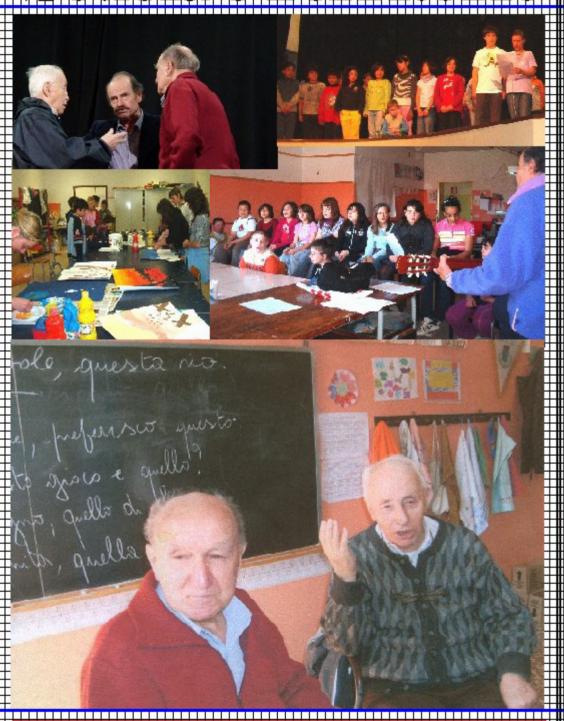
Carolae Temicomio



Istituto Comprensivo

"E. De Amicis"

Luserna San Giovanni (To) - a.s. 2008-2009

Senola e Territorit



CADERNIE MULTIMEDIAL

CILLA RESISTENZA



Ringraziamenti:

Si ringraziano:

Il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione Repubblicana per il finanziamento che ha permesso la realizzazione del Progetto

L'ANPI Val Pellice per il suo contributo di materiali e testimonianze Il Comune di Luserna San Giovanni per la concessione del teatro S.Croce e dei supporti tecnici per lo spettacolo del 23 Aprile 2009 Un sentito ringraziamento a Giulietto Giordano, autore della Prefazione ai Quaderni di "Poesie (R)esistenti" dell'amico Minor (Franco Pasquet)

Jean Louis Sappé ha elaborato i testi di canzoni in occitano ispirati alle poesie in piemontese di Minor (Franco Pasquet) all'interno del Progetto sulla Difesa delle Lingue Minoritarie (occitano - legge 482) li ha proposti agli alunni delle classi quinte di Luserna San Giovanni Capoluogo e fraz. San Giovanni e ne ha diretto l'esecuzione.

Il DVD, parte integrante di questi Quaderni Multimediali, presenta: il video dello Spettacolo del 23 Aprile 2009 e quello del Backstage, uno sulle Poesie 'dal vero' di Minor, videi stralci dell'intervento dello amico Giulietto Giordano e dell'intervento 'Minor si racconta' del 6 Marzo 2009 nella Scuola di Luserna S.G., Frazione San Giovanni. Inoltre presenta alcuni 'altri contenuti', tra i quali un Album fotografico e materiali della Mostra di disegni ispirati alle Poesie, realizzati da alcune classi della Scuola Media di Luserna S. G.

In Copertina

L'autore delle poesie Franco Pasquet (il poeta Minor) in primo piano e durante un incontro con i bambini-autori in una classe della Scuola di San Giovanni e alcuni allievi durante le prove dei canti sotto la guida di Jean Louis Sappé.

Finito di stampare, a cura della redazione internet del sito www.portalebf.it/pores Angrogna (To), nel mese di Maggio 2009



Franco Pasquet con lo pseudonimo di 'Minor'ci regala 36 composizioni poetiche in dialetto piemontese, ad eccezione di una in italiano e due in francese.

La scelta dialettale, oltre a far parte di una tradizione familiare, rappresenta la sua non spenta validità, ci ricorda detti e parole ormai abbastanza in disuso e dimenticate come, a mo' d'esempio: cè (nonno), fafiochè (fanfarone), gognin (ragazzino giovanottino), parpeile (palpebra).

Le poesie si richiamano a momenti di storia nazionale (25 aprile - 8 settembre) o locale (Giaveno 11-08-1944 - Ticiun 10-11-1944). Sette sono in memoria di compagni partigiani e di un deportato, quelle in francese in occasione del tradizionale incontro a La Monta tra partigiani, maquis ed amici francesi.

La raccolta non è solamente il ricordo per non dimenticare un tempo lontano di cui l'Autore, in ogni composizione indica la storica valenza, ma anche l'attuale validità.

La tematica è quella tradizionale relativa alla Resistenza e Deportazione; è presentata non con uno stile pedestre o standardizzato, anzi, vivificata da felici intuizioni poetiche, dall'intensa emotiva partecipazione.

Vi predomina nettamente l'idea della libertà. La 'santa libertà' riecheggia in ogni poesia; è per l'Autore l'essenza prima, quasi fosse l'unica, della Resistenza. I postulati sociali, pur così presenti e sviluppati, nella stessa non sono ricordati o menzionati.

Alcune licenze poetiche sono veramente singolari come in 'Libertà' ed in 'L'ai fait un seugn' o gentili come in 'Basta 'na fior'.

Il dovere di ricordare aleggia in tutte ed è particolarmente presente - con un vago timore ed una sofferta tristezza in 'Guardé lassù' e in 'Mia nëvodin-a e la libertà'. Il ricordo porta alla riconoscenza come in 'Grassie' e

'Le dòne dla Resistenssa' ove accomuna alle staffette le madri dei partigiani. Qui troviamo una nota di sofferta umanità ed un soffio di religiosità che si ritrova anche in altre composizioni, segnatamente quelle in memoria degli amici scomparsi. Di queste la più tragica e dolorosa è certamente quella dedicata a Nino Dassan, morto tragicamente per colpa di 'na man grama', e composta nel pieno della lotta (12-06-1944).

Non mancano note relative a personaggi o motivi di tradizione locale; così 'da bon alpin' in 'Perché' o di orgoglio valligiano là ove lamenta - giustamente - una certa dimenticanza nei confronti della nostra Valle 'ij liber gròss sla Resistenssa' in 'Me pont ëd vista' ed infine non si sottrae, seppur tra le righe, alla tentazione di accennare alla ormai ... novella del traforo del Colle della Croce (La Monta 27-08-1995).

Non sono tuttavia semplici momenti poetici, troviamo infatti precisi richiami a esperienze e postulati resistenziali relativi a problemi che in questi anni agitano il Paese ricordando l'esperienza dell'unità nazionale durante la lotta 'dal piemonteis giù fin-a al sicilian' e qualifica in modo assai poco benevolo quelli che vogliono fare l'Italia 'tuta à tòch' (25-04-1992).

Si continua su questa posizione in 'Repetita juvant' - anche il latino! - e in 'Partigian sempre' per chiuderla in modo duro senza tentennamenti nella netta presa di posizione contro la strombazzata, ipocrita ed antistorica, uguaglianza tra resistenti e 'j'autri, dla camisa scura, vorìo difende la soa ditatura' in 'Sessant'ani dòp'.

La raccolta è il compendio di 18 mesi di vita partigiana rielaborata nel tempo. Franco si fa portavoce dei suoi compagni; nelle poesie ritrova le sue radici.

In 'Minor' è l'allievo del padre 'Parvus', 'la musa valligiana'; nel partigiano vi è il nonno camicia rossa di Garibaldi, solo che Franco non indossò la camicia rossa, ma portò e porta - con orgoglio - come il sottoscritto, il verde foulard di Giustizia e Libertà.

Torre Pellice, 12/05/2009

Giulio Giordano



A dieci anni dall'inizio di una collaborazione organica tra l'ANPI Val Pellice e le Scuole del Territorio che ha prodotto i Quaderni Multimediali sulla Resistenza nell'anno 2000, come coordinatori di quel lavoro ci siamo fatti promotori di un nuovo Progetto dal titolo "Poesie (R)esistenti - Bambini in ricerca" rivolto alle Scuole di Valle.

Le 'Poesie (R)esistenti' sono state analizzate con cura ed acume dall'amico Giulietto; noi vorremmo focalizzare l'attenzione sui 'bambini in ricerca' e sulla struttura del Progetto.

Perchè i bambini come referenti?

Sia per la loro attiva presenza in questi anni alle manifestazioni partigiane, sia per il contributo in vari lavori scolastici, sia per numerosi altri momenti di partecipazione sui temi proposti dal Comitato e dall'ANPI Val Pellice.

Infine perché abbiamo avvertito la pressante esigenza di "passare il testimone" alle nuove generazioni, affinché la memoria del passato (Resistenza e Costituzione) non rischi di svanire con la fine dell'esistenza dei suoi protagonisti.

Qual è il 'focus' del Progetto?

Il 'corpus' delle Poesie sulla Resistenza (in piemontese) elaborate da Franco Pasquet, il poeta Minor, partigiano ed esponente dell'ANPI Val Pellice, che nei suoi testi ha presentato momenti e personaggi significativi della Storia di Valle e li ha diffusi durante le manifestazioni partigiane, oltre che nei momenti più dolorosi vissuti per la perdita di "compagni di viaggio".

Abbiamo ritenuto che la forma poetica adottata dal Minor riuscisse meglio dei testi storici a veicolare in modo chiaro ed essenziale tematiche relative alla Storia Locale; potesse stimolare riflessioni sui Valori Universali, pur utilizzando un linguaggio semplice e diretto; potesse colpire e coinvolgere anche per la scelta linguistica del piemontese.

Nel nostro territorio, infatti, esiste una forte sensibilità sul tema del plurilinguismo e sulla sua tutela e valorizzazione.

Proprio per questo si è inserito opportunamente l'intervento di Jean Louis Sappè del Gruppo Teatro Angrogna, che ha guidato gli allievi alla creazione ed esecuzione di canti in occitano ispirati da alcuni testi di Minor e che ha integrato nel nostro il suo Progetto sulla difesa delle lingue minoritarie.

Gli allievi, oltre ad uno spettacolo di poesie e canti, si sono anche cimentati in attività di disegno e di drammatizzazione e noi auspichiamo che tutto questo possa contribuire alla formazione di spirito critico ed educare alla difesa consapevole dei valori sui quali si fonda la nostra convivenza democratica.

Al termine del lavoro di ricerca e di elaborazione, offriamo al pubblico due Quaderni Multimediali (DVD allegato) e un sito Internet (www.portalebf.it/pores), che condensano in video, immagini e versi poetici la volontà di 'Non dimenticare'.

N/L			20	ΛN
IVI 2	199	71()	ZU	リソ

Bianchi L. e Falco M.
Coordinatori del Progetto

ËI	11	n	01	nd	a	Cá	am	bi	a	ne	n											8
Cã	n	Z	01	ne	: I	as	ù,	s'	le	m	οu	ınt	àn	he	e d	'Ë	nş	ré	nł	ıa	19	2
Le	Ċ	16	'n	e	dl	a	Re	sis	ste	ens	sa	1									1	4
Cā	ın	z	01	ne	:]	Ļa	st	af	ëtı	ta											2	0
Gi	ra	S	si	e																	2	2
Cá	an	ız	O	ne	:]	Во	ur	1a:	ne	ui	it	194	45								2	6
P	ër	•	n	e11	d	ës	m	en	ti	é											2	8
Cá	an	lZ	(O)	ne	: \	7i1	nt	e.	siı	nc	đ	'Ατ	7ri	1							3	2
S	25	Sé	ar	ıt'	an	li (đò	p													3	4
P	or	ıt	: Y	7ei	ij:	Sİ I	nq	ua	ını	t'a	ni	dò	þ								4	0
Sa	a I	u	t	a	n'a	an	ıis														4	6
В	as	t	a	'n	a	fic	ď														5	2

54

Autori Progetto

A CAUBIA NEN



Classe seconda C - a.s. 2008-2009 Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" - Luserna S. G.

8

Quand che son trist, sai gnanca mi përché volentera mia ment torna 'ndaré a coi temp oramai tanto lontan quand che mi, giovo, j'era partigian. E penso a cola neuit pien-a dë steile seren-a e freida quand le mie parpeile vorio saresse për ël grand ginich e për la seugn, quand che, lassù, ansi j brich mi j'era ëd sentinela. Ël vent sofiava gelid e fòrt, con rabia e a më sgiaflava la mia faciòta ancora da masnà... Nossgnor che freid! L'avria quasi piorà... Peui pensava al doman, al nòst avnì che giovo e veij anssema, dì për dì, forgiavo ans le montagne e, an lontananssa seugnava un cel seren con la speranssa d'un Italia ëd giustissia e libertà, d'un mond onest, sincer, pien ed bontà... E col seugn pòch për vòlta am consolava, am dasia forsa e quasi, quasi a smiava ch'am faseissa passé tuti ij sagrin... ...Adess son veij, camin-o pian pianin, e l'ai vedù casché ij me seugn pi bei, ma l'ai sempre sperà che fòrse ël mei l'aveissa 'ncor da vnì. Fòrse sbagliava quand che da giovo, anlora, mi sperava ant un mond ëd giustissia e d'onestà... Ma véddo che sto mond l'è nen cambià!!

IL MONDO NON CAMBIA

Quando sono triste, non so nemmeno io perchè volentieri la mia mente torna indietro a quei tempi ormai tanto lontani quando io, giovane, ero partigiano. E penso a quella notte piena di stelle serena e fredda quando le mie palpebre volevano chiudersi per la gran fatica e per il sonno, quando, lassù, sui bricchi io ero di sentinella. Il vento soffiava gelido e forte, con rabbia e mi schiaffeggiava la mia facciotta ancora da bambino... Nostro Signore che freddo! Avrei quasi pianto... Poi pensavo al domani, al nostro avvenire che giovani e vecchi insieme, giorno per giorno, forgiavano sulle montagne e, in lontananza sognavo un cielo sereno con la speranza di un'Italia di giustizia e libertà, di un mondo onesto, sincero, pieno di bontà... E quel sogno poco per volta mi consolava, mi dava forza e quasi, quasi sembrava che mi facesse passare tutti i dispiaceri... ...Adesso sono vecchio, cammino pian pianino, e ho visto cadere i miei sogni più belli, ma ho sempre sperato che forse il meglio fosse ancora da venire. Forse sbagliavo quando da giovane, allora, io speravo in un mondo di giustizia e d'onestà... Ma vedo che questo mondo non è cambiato!!



Lasu', s'le mountanhe d'éngrénha

Lasù, s'le mountànhe d'Ëngrénha
la iè na banda 'd partigian:
i vardou ju vèrs la pianura,
la nèbia i couàta le sitâ...
S'li ven lou dì
qu'lajù mi tournerài,
mia mama, cara mama ëmbrassarai!
Lajù, 'nt na véia cazota
na mama i speta soi meinà:
i prìa për soi fij qui soun 'n mountanha,
për dounà a l'Italia libertà...
S'li ven lou dì
qu'lajù mi tournerài,
mia mama, cara mama ëmbrassarai!

La zona del Lausas un tempo rifugio partigiano

vicino a Pra del Torno (Archivio B&F)

LASSÚ, SULLE MONTAGNE D'ANGROGNA

Lassù, sulle montagne d'Angrogna
c'è una banda di partigiani:
guardano verso la pianura,
la nebbia nasconde le città...
Se verrà il giorno
che laggiù ritornerò,
mia mamma, la cara mamma, abbraccerò!
Laggiù, in una vecchia casupola
una madre aspetta i suoi piccoli:
prega per i suoi figli che sono in montagna,
per donare all'Italia libertà...
Se verrà il giorno

mia mamma, la cara mamma, abbraccerò!

che laggiù ritornerò,



La Banda dei 'ribelli del Bagnoou' (Archivio Sereno)



DLA RESISTENSSA

Mei car amis. l'eve fait atenssion come a la Festa dla Liberassion as parla sempre mach ëd libertà. d'eroi, ëd partigian e d'internà? Mi. che im riten-o na përson-a faita an manera un po dròla, cambio daita e veuii fërmè ël ricord su cola gent che, con modestia, l'a fait verament tanto për noi quand l'ero partigian an col temp che smìa già tant lontan ma che l'è ancor tant viv ant la memòria. 'na pagina gloriosa ëd nòstra stòria. Son le done ëd col'epoche lontan-e, son lor, nòstre stafëtte partigian-e! Domenica, Adriana, Michi, Eldina, Cecilia, Lidia, Ermes e Nòrina e tante d'autre ancora. A tute lor va la riconossensa e ël nostr amor për avei con passion partecipà a la conquista ëd nostra libertà.

Ma, se permëtte, mi veuj parlè ancora d'autre done che l'an fait tanto antlora për tuti noi. Son lor, son nostre mare, ëd dòne eccessional, ëd perle rare! Son lor che l'an lassà parte ii fieuii për la montagna anche se con ij euij e con ël cheur l'avrio desiderà che ij so fieuij a rësteisso sempre a cà, ma l'an pregà an silenssio ël bon Signor përché ai laseisa mai a l'abandon mentre lor a vivio ant ël magon për ij so cit. Adess le nòstre Mame ormai già quasi tute a l'an lassane e cole che a son su ant ël Paradis an guardo sempre e con gran soris an racomando ancor "Care massnà, guerné mach sempre vôstra libertà!" E noi a nòstre Mame promëttoma che a tuti ij cost noiautri guerneroma costa richëssa anche con ij dent, come già anlora, contro i prepotent sio neir ò ross ò verd: lassroma pà che gnun an gava nòstra libertà

In basso:

dettaglio di un
lavoro della
classe terza D
a.s. 2008-2009
Istituto Superiore
di Primo Grado
"E. De Amicis"
Luserna S. G.

25 avril 1994



The state of another discount of the state o



LE DONNE DELLA RESISTENZA

Miei cari amici, avete fatto attenzione come nella festa della Liberazione si parla sempre e solo di libertà, di eroi, di partigiani e di internati? Io, che mi ritengo una persona fatta in modo un poco strano, cambio metodo e voglio fermare il ricordo su quella gente che, con modestia, ha fatto veramente tanto per noi quando eravamo partigiani in quel tempo che sembra già tanto lontano. ma che è ancora vivo nella memoria. una pagina gloriosa della nostra storia. Sono le donne di quelle epoche lontane, sono loro, le nostre staffette partigiane! Domenica, Adriana, Michi, Eldina, Cecilia, Lidia, Ermes e Norina e tante altre ancora. A tutte loro va la riconoscenza e il nostro amore per aver con passione partecipato alla conquista della nostra libertà.



Ma, se permettete, voglio parlarvi ancora di altre donne che, in quei momenti, hanno fatto tanto per tutti noi. Sono loro, sono le nostre madri, delle donne eccezionali, delle perle rare! Sono loro che hanno lasciato partire i loro figli per la montagna anche se con gli occhi e con il cuore avrebbero desiderato che i loro figli restassero sempre a casa, ma li hanno lasciati andare e dentro di loro hanno pregato in silenzio il buon Signore perché non li abbandonasse mai; mentre loro vivevano con la pena per i loro bambini. Adesso le nostre mamme ci hanno lasciati ormai quasi tutte e quelle che sono andate in Paradiso ci proteggono sempre e con un gran sorriso ci raccomandano ancora: "Cari bambini, custodite sempre la vostra libertà!" E noi alle nostre mamme promettiamo che a tutti i costi noi custodiremo questa ricchezza, anche con i denti, come già allora, contro i prepotenti sia neri, sia rossi, sia verdi: non permetteremo che qualcuno ci tolga la nostra libertà!

25 aprile 1994

Le montagne innevate intorno alla Val d'Angrogna







Jean Louis e la sua chitarra accompagnano i bambini di San Giovanni e Capoluogo durante le prove dello spettacolo



Testata del Pioniere, un foglio clandestino diffuso tra le formazioni partigiane di valle A quinz'an èrou stafëtta e pourtavou i voulantin sampe 'n brandou od mia boursëtta da la neuit a la matin.

An bèl dì, tuta soulëtta,
arivà lì ar pount d'i Apiòt,
calou da mia biciclëtta,
jé li 'Morou' ar post ëd bloc!
"Cosa ci hai nella borsetta?"
"Portou ën mitra!", e jù a grigniià;
"Ma davvero, ragazzetta?
Vai, su passa!", e seui pasà!
"Coza 't porte su, fiëtta?"
a m'dì ën banda ën bèl bioundìn
" 'n po' 'd farina, na miqëtta,
e peui nost bèl journalin!".

"D'ën toc 'd carta cò na fazou? L'era mei doui sigarèt!" "Mei intelijent que azou: valou a leze, car Pasquèt!".

> Tanti arcòrd ën la memòria, ou li crearie mai pi! E mi m'chàmou së mia stòria a queicoza l'è sërvì.

Pouvra Italia, l'é pa propi quëlla quë n'avin sunhà, ma nasëssou n'àouta vira, arfarìou tut l'on qu'ai fàit. A quindici anni ero staffetta
e portavo i volantini
sempre in movimento con la mia borsetta
dalla notte alla mattina.

Un bel giorno, tutta soletta, arrivo lì al ponte degli Appiotti, scendo dalla mia bicicletta: ci sono i 'Moru' al posto di blocco.

"Cosa ci hai nella borsetta?"

"Porto un mitra!", e giù a sghignazzare;

"Ma davvero, ragazzetta?

Vai, su passa!", e sono passata!

"Cosa porti su, ragazzina?".

Mi dice in banda un bel biondino
"Un po' di farina, una pagnottella,
e poi il nostro bel giornalino":

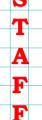
"Cosa me ne faccio di un pezzo di carta? Erano meglio due sigarette".

"Meglio intelligente che asino: vallo a leggere, caro Pasquet!"

Tanti ricordi nella memoria che non lo credereste mai! E mi chiedo se la mia storia sia servita a qualcosa.

Povera Italia, non è proprio quella che avevamo sognato, ma se nascessi un'altra volta, rifarei tutto quello che ho fatto.





T T A

21

E





Classe seconda C - a.s. 2008-2009 Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" - Luserna S.G.

Dòp che tant, ben pì qualificà, a tuti voi present a l'an parlà ed ij internà, dle soe tribulassion, d'ij partigian e dla Liberassion, ëd chi l'a combatù, chi l'a lassà soa vita për la santa libertà, veuj fé sente dcò mi mia cita vos e ricordé dcò mi coi temp glorios. Ma 'd cola brava gent mi veuj parlé che tanti l'an ël tort ëd dismentié: veui ricordé, nen senssa comossion. tuta quanta cola popolassion che, arzigand, a l'a dane un gròs ajut, che l'a vorssune bin 'nt ij moment brut ... E ancheuj, dop tanti an, ël me pensé torna 'ndaré ant ël temp për ringrassié chi l'è stame davssin an coij moment; un-a dòp l'autra am torno sì ant la ment, su costi brich, sota cost cel seren, le person-e che ancheuj ai son pì nen: barba Guste, Edoard ëd la Carlina, Davi Chauvie, soa fomna Clementina e tanti d'autri ancora. El so ricòrd a resta ant ël me cheur, a l'è mai mòrt. E ël me cheur a sarà riconossent per tuta la mia vita a cola gent d'costa valada fiera 'd montagnin che anlora a l'à vorsume tanta bin che l'à spartì soa mnestra e ël crocio ëd pan con tuti noi che l'ero partigian. L'è për lòn che son sì costa matin për dive ëd tut me cheur: "Grassie, angrognin!".

Bagnou, 5 stember 1993

GRAZIE

Dopo che tanti, ben più qualificati, hanno parlato a tutti voi presenti degli internati, delle loro tribolazioni, dei partigiani e della Liberazione, di chi ha combattuto, di chi è morto per la santa libertà, voglio far sentire anche la mia piccola voce e ricordare anch'io quei tempi gloriosi. Ma io voglio parlare di quella brava gente che tanti hanno il torto di dimenticare: voglio ricordare, non senza commozione. tutta quanta quella popolazione che, rischiando, ci ha dato un grande aiuto, che ci ha voluto bene nei momenti brutti ... E oggi, dopo tanti anni, il mio pensiero torna indietro nel tempo per ringraziare chi mi è stato vicino in quei momenti; una dopo l'altra così mi ritornano in mente, su queste montagne, sotto questo cielo sereno, le persone che oggi non ci sono più: barba Guste, Edoard della Carlina, Davi Chauvie, sua moglie Clementina e tanti altri ancora. Il loro ricordo rimane nel mio cuore, non è mai morto. E il mio cuore sarà riconoscente per tutta la vita verso quella gente di questa vallata fiera di montanari che allora mi hanno voluto tanto bene da dividere la loro minestra ed una crosta di pane con tutti noi che eravamo partigiani. E per questo che sono qui questa mattina per dirvi di tutto cuore: "Grazie, angrognini!".





Bounaneut 1945

A ses oure d'la matin lou souléi s'èra 'pena 'lvà li tedesc e li fasista i coumanso a sparà.

I n'an pià lì a Bounaneuit, nhun e pa' rusì a scapà e nost coumandant Riccardo a Pinareùl i l'an pourtà.

O Riccardo, Gatto Riccardo, coumandant, nost frel e souldà li fasista i t'an masà për 'Justìsia e Libertà'.

BUONANOTTE 1945

Alle sei di mattina, il sole s'era appena levato, i tedeschi e i fascisti incominciano a sparar.

Ci han presi lì a Buonanotte, nessuno è riuscito a scappare e il nostro comandante Riccardo l'hanno condotto a Pinerolo.

O Riccardo, Riccardo Gatto, comandante, fratello nostro e soldato i fascisti ti hanno ammazzato per (in nome di) 'Giustizia e Libertà'.

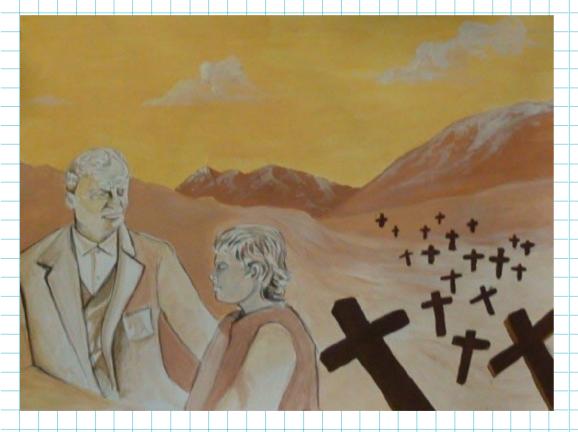


Monti della Val d'Angrogna rifugio delle formazioni partigiane e ruderi della sede dei 'ribelli' del Bagnoou





PÉR NEN DÉSMENTIE!



Classe seconda B - a.s. 2008-2009 Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" - Luserna S. G. Uno 'zoom' sui due protagonisti della poesia, simbolo del passaggio di testimone tra generazioni



Un cit carëssa nono ans ii caveii e peui a dis: "Ma mi voria savei përché vojautri d'una certa età av piass troveve d'ògni man girà e fé ëd raduni e anssema festegé ròbe dij temp passà. Nòno përché?". E nono ambrassa fort el nevodin, lo sara s-ciass e peui ai dis: "Sent bin, se am piass ëd ritroveme d'ogni tant anssema a tuti ij autri partigian, l'è pà che l'abio gnente d'autr da fé òpura un quaicòs da festegé: is ritrovoma për guerné ël ricòrd dij nòstri cari amis che un dì son mòrt, che gioios la soa vita l'an lassà për difende la santa libertà. Ma l'è nen mach per lòn ch'is ritrovoma, l'è do përché che noi desideroma rinfresché un pòch a tuti la memòria su le gloriose pagine ëd la stòria che, e la còsa a me smìa pròpi dròla, as treuvo nen si liber ëd la scòla. Me car nëvod, va bin ël ricordé, ma bsògna 'd zora ëd tut mai dismentié!".

9 stember 1990

PER NON DIMENTICARE

Un bambino accarezza il nonno sui capelli e poi gli dice: "Ma io vorrei sapere perché a voi di una certa età piace trovarvi sovente e fare dei raduni e insieme festeggiare cose di un tempo passato. Nonno perché?". E il nonno abbraccia forte il nipotino lo stringe forte al petto e poi gli dice: "Senti bene, se mi piace ritrovarmi ogni tanto insieme a tutti gli altri partigiani, non è perché non ho nient'altro da fare oppure ho qualcosa da festeggiare: ci ritroviamo per conservare il ricordo dei nostri cari amici che un giorno sono morti, che gioiosi la loro vita hanno lasciato per difendere la santa libertà. Ma non è solo per questo che ci ritroviamo, ma anche perché noi desideriamo rinfrescare un po' a tutti la memoria sulle gloriose pagine della storia che, e la cosa mi sembra un po strana, non si trovano sui libri di scuola. Mio caro nipote, va bene ricordare ma bisogna soprattutto non dimenticare mai!".

9 settembre 1990

PËR NEN DËSMENTIÉ



Mentre Minor recita la poesia con il sostegno morale degli amici Giulietto e Jean Louis, alle sue spalle, i due lettori si preparano a leggere il testo della canzone in occitano ...

... provata e riprovata con pazienza in aula



... e nella splendida luce primaverile ...

... mentre i 'piccoli pittori' hanno condensato nelle
loro immagini l'importante idea che
'senza passato non c'è futuro'.



UINT E SINC D'AURIL

Mia mama i m'lou dizia sémpe: "Vai peui pa su s'le mountanhe mìnje mèc 'd poulenta e d'quëstànhe, l'a t'fai v'nì lou bruzaquer".

E cò fin a mia mourouza:
"Vai peui pà 'n t'i partijian,
lass-me pa sì, tuta soulëtta
coui fasista e coun j alman".

S'ën masa pa li toudre, s'ën masa pa le broue, s'ën venou vei, aloura, në n'avrèn da couìntà!

> L'àuta neuit 'm seou sunhà qu'i èra rivà la libertà, e i fasista e li alman i scapavou da sì e da là.

L'àuta neuit 'm seou sunhà
qu'i èra rivà la libertà,
e mia mama, vìstìa da festa
i balava od me papà,
e mia mourouza i më ven a scountra
ën piurant da la felicità.

S'ën masa pa li toudre, s'ën masa pa le broue, s'ën venou vei, aloura, në n'avrèn da couintà!

La vita in banda
era piena di
rischi, ma
esprimeva la
chiara volontà di
non appoggiare il
regime e il suo
apparato

VENTICINQUE APRILE

Mia mamma me lo diceva sempre:
"Non andare sulle montagne
mangerai sol polenta e castagne,
ti verrà l'acidità".

E persino la mia morosa:
"Non andare fra i partigiani,
non lasciarmi così soletta
con i fascisti e con i tedeschi".

Se non ci ammazzano i crucchi, se non ci ammazzano i bricchi, se diventeremo vecchi, allora, ne avremo da raccontar".

> L'altra notte mi sono sognato che era arrivata la libertà, e i fascisti e i tedeschi scappavano di qui e di là.

L'altra notte mi sono sognato che era arrivata la libertà, e mia mamma, vestita da festa, ballava con mio papà, e la mia morosa mi viene incontro piangendo di felicità.

> Se non ci ammazzano i crucchi, se non ci ammazzano i bricchi, se diventeremo vecchi, allora, ne avremo da raccontar".





I nemici hanno portato
distruzione e morte, ma
non hanno potuto fermare
la primavera del 1945
e la sua eredità
di lihertà

SESSANT'ANI DÒP

Son sessant'ani, ma me smia nen vera che da cola lontan-a primavera sia passaje tant temp, ma l'è parej. Un dòp l'autr son cascame i me cavei e con lor tute quante le illusion che seugnava dòp la Liberassion... An fond, malgré l'aveissa nen portà tuti i nòstr seugn, però la libertà l'oma avula, così da sessant'an tuti noi, internati e partigian, i l'oma festegià, ò bin ò mal, costa festa civil e nassional pì o meno a la medesima manera: la sfilata d'apress a la bandiera con nòstra brava banda musical e peui con ii discors che, mancomal. ògni tant l'ero long e un po' noios...



Ma tut a l'era bel, l'era gioios e, a la fin, ognidun tornava a cà sentand ant l'aria odor ed libertà. La libertà che tanti al di d'ancheui (e le còse son lì sot ii nòstr eui) veulo dovré për soa comodità pretendant che da ancheuj a 'ndé pì an là noi faseisso sfilé nòstre bandiere anssema a cole dle "Brigate Nere". Tut lòn a mi am piass nen: l'oma lotà për difende la nostra libertà, mentre che j'autri, dla camisa scura, vorio difende la soa ditatura. A bsògna fé atenssion: la libertà che noi, anlora, l'oma conquistà difendomla, internati e partigian, sempre restand uni, man ant la man. e festegioma la Liberassion sempre second la nòstra tradission sperand che ij giovo veulo porté avanti nostr ideal e che sìo tanti, tanti a bati costa strà, a meno che un quaichedun a n'òbliga pà a fé tute quante le manifestassion con...Santa Mëssa e la Benedission ...

25 avril 2005

Minor in questa poesia esprime lo stato d'animo, sovente condiviso, altalenante tra sconforto e nuova fiducia che riemerge di fronte all'innocenza dei bambini



SESSANT'ANNI DOPO

Sono sessant'anni, ma non mi sembra vero che da quella lontana primavera sia passato così tanto tempo, ma è così. Uno dopo l'altro mi sono caduti i capelli e con loro tutte quante le illusioni che sognavo dopo la Liberazione ... In fondo, malgrado non avesse portato tutti i nostri sogni, però la libertà l'abbiamo avuta, così da sessant'anni tutti noi, internati e partigiani, abbiamo festeggiato, bene o male, questa festa civile e nazionale più o meno nello stesso modo: la sfilata dietro alla bandiera con la nostra brava banda musicale e poi con i discorsi che, neanche male, ogni tanto erano lunghi e un po' noiosi ...

Nella pagina accanto: in alto si esibiscono, sulle note di Fischia il vento, i depositari della speranza dei 'nonni partigiani'; in basso un manifesto fascista 'adattato' dai partigiani, oggi simbolo eloquente della lotta al revisionismo storico (Archivio Senestro)

Ma tutto era bello, era gioioso e, alla fine, ognuno tornava a casa sentendo nell'aria odore di libertà. La libertà che tanti, al giorno d'oggi (e le cose sono lì sotto i nostri occhi) vogliono usare per i propri comodi pretendendo che da oggi in avanti noi facessimo sfilare le nostre bandiere insieme a quelle delle 'Brigate Nere'. Tutto ciò a me non piace: abbiamo lottato per difendere la nostra libertà. mentre gli altri, dalla camicia scura, vorrebbero difendere la loro dittatura. Bisogna fare attenzione: la libertà che noi, allora, abbiamo conquistato difendiamola, internati e partigiani, sempre rimanendo uniti, mano nella mano, e festeggiamo la Liberazione sempre secondo la nostra tradizione sperando che i giovani vogliano portare avanti i nostri ideali e che siano tanti, tanti a battere questa strada, a meno che un qualcuno non ci obblighi a fare tutte quante le manifestazioni con ... Santa messa e la Benedizione

25 aprile 2005

Nella pagina accanto, dall'alto: Locandina del 25 Aprile che sottolinea il passaggio generazionale dei valori resistenziali; due testate di quotidiani dell'epoca che annunciano la riconquistata libertà; una fotografia della sfilata in Torino liberata (Archivio Suppo Sereno)





PONT VEIL: SINGUANTANI DOP

Da quand noiautri l'ero partigian ormai a son passaje singuant'an: ël ricòrd dla bataja del Pont Veij l'è sempre viv, ma penso che sia mej che ancheui mie rime a ven-o dedicà a tuti i giovo che l'an pà 'mparà la stòria partigian-a. Venta dì che la colpa dë sta ignoranssa sì gran part a l'è dla scòla certament. ma un pòch a l'è d'cò nòstra, cara gent, che l'oma mai savù laudé abastanssa. che l'oma mai dait basta d'importanssa ai nòstri sacrifissi ëd coi temp là, a nòstra guera për la libertà. E ancheuj a l'è nen tard për arciamé dantorn a noi ij giovo për parlé, per inviteje a fé la conossenssa ëd lòn che l'oma fait anlora, senssa tròpa blaga. Fòrssa, provoma fijeui! Parlom-je a tuti già fin-a da ancheui!

Il disegno è stato
appena
abbozzato;
i colori sono tenui
e la struttura
ancora incerta; ma
l'idea va
pian piano
prendendo
forma ...



Classe terza D - a.s. 2008-2009 Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" -Luserna S. G.

Seve voiautri giovo ël nòstr avnì e për noi partigian sarà un piasì porteve anssema noi a scarpiné sle montagne, ansi i brich e ansi i ciaplè ndoa l'oma combatù. l'oma lotà per difende la santa libertà. Sarà për noi n'onor acompagneve sle piasse dij pais e peui mostreve le piante, ij pal ndoa che l'an ampicà nòstri compagn, pì o meno ëd vòstra età. Ven-i con noi! L'avreve ant la mèmoria. bin radisà, un tochetin de stòria e an pòch temp i l'avreve dcò 'mparà vaire che a l'è costà la libertà! E costa libertà la consegnoma a voi che seve giovo e che speroma sappie guernela sempre e difendila ant ël temp, ricordand che senssa chila 's peul nen vive. Noiautri partigian che l'oma gran fiducia ant ël doman, iv ciamoma criand sempre pì fòrt: "Felo për noi e për ij nòstri mòrt!".



23 mars 1994



L'insegnante trasmette la tecnica e gli studenti la applicano con precisione, in un buon lavoro di sauadra

PONTEVECCHIO: **CINQUANT'ANNI DOPO**

Da quando noi eravamo partigiani ormai sono passati cinquant'anni: il ricordo della battaglia di Pontevecchio è sempre vivo, ma penso che sia meglio che oggi i miei versi vengano dedicati a tutti i giovani che non hanno imparato dello spettacolo la storia partigiana. Bisogna dire che la colpa di questa ignoranza qui è in gran parte della scuola certamente, ma è un poco anche nostra, cara gente, che non abbiamo mai saputo abbastanza elogiare, che non abbiamo mai dato abbastanza importanza ai nostri sacrifici di quei tempi là, alla nostra guerra per la libertà. E oggi non è tardi per chiamare attorno a noi i giovani per parlare, per invitarli a conoscere ciò che abbiamo fatto allora, senza darci troppe arie. Forza, proviamoci, ragazzi! Parliamo a tutti già fin da oggi!



Donatella si appresta a guidare gli allievi più piccoli nel canto La battaglia di Pontevecchio

Il pubblico

del Teatro

Santa Croce

in attesa

dell'inizio

Siete voi giovani il nostro avvenire e per noi partigiani sarà un piacere portarvi assieme a noi a scarpinare sulle montagne, sui bricchi e sulle pietraie dove abbiamo combattuto, dove abbiamo lottato per difendere la santa libertà. Sarà un onore per noi accompagnarvi sulle piazze dei paesi e poi indicarvi le piante, i pali dove hanno impiccato i nostri compagni, più o meno della vostra età. Venite con noi! Avrete nella memoria ben radicato un pezzettino di storia e in poco tempo avrete anche imparato quanto è costata questa libertà! E questa libertà la consegniamo a voi che siete giovani e che speriamo sappiate sempre controllarla e difenderla nel tempo, ricordando che senza di essa non si può vivere. Noi partigiani che abbiamo grande fiducia nel domani, vi chiediamo urlando sempre più forte: "Fatelo per noi e per i nostri morti!".

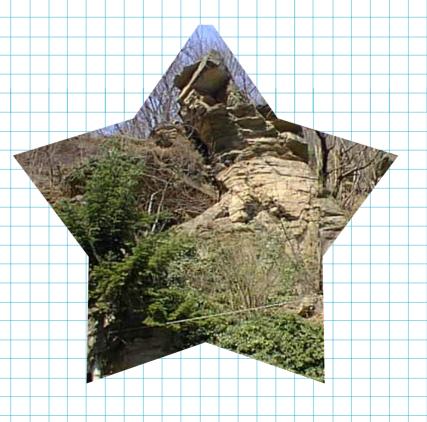
23 marzo 1994

Ogni anno a Pontevecchio ci si incontra per non dimenticare il sacrificio di Ulisse, fatto precipitare da una roccia, e dei suoi compagni, che opposero resistenza ad un rastrellamento nazifascista (Archivio B&F)





Le foglie nuove che si staccano dall'albero simboleggiano gli ideali che i partigiani con il loro sacrificio consegnano alle nuove generazioni: nella metamorfosi le foglie diventano fazzoletti verdi ...



SALUT A UN AMIS*



Renzo Sereno,
Presidente dell'ANPI (sez. di
Luserna S.G.) alle celebrazioni
della Battaglia di Pontevecchio
del 2004 e in un momento festoso
con gli studenti nella Palestra di
Luserna S.G.(Archivio B&F)





L'è stait për tuti noi un gròs sagrin la notissia che ël nostr amis Renssin l'avia lassane për èl Paradis andoa l'avrà trovà tanti autri amis che, come chiel, l'avio chërdu e lotà për la giustissia e për la libertà. E ancheuj tuti noiautri soma si për rende onor e për ricordé chi l'a fait tanto, l'è dasse tant da fé përché gnente a faseissa dësmentié la resistenssa. Tuti noi ancheuj ij soma si present con drinta a j'euj ël bon ricòrd d'una person-a onesta un ricòrd bin profond e car che a resta drinta nòstr cheur. Adiù, me car Renssin, da tuti coi che l'an vorsute bin. Ans la toa tomba noi dla Resistenssa ij posoma 'na fior 'd riconossenssa

27 agost 2007

* Renzo Sereno, partigian

Minor, con un po'
di commozione nella
voce, legge la poesia
dedicata all'amico
Renssin, che tanto si
è battuto perchè non
si dimenticasse il
passato resistenziale
e si combattesse ogni
tentativo di
revisionismo storico

SALUTO AD UN AMICO*

È stato per tutti noi un grande dispiacere la notizia che il nostro amico Renssin ci aveva lasciati per il Paradiso dove avrà trovato tanti altri amici che, come lui, avevano creduto e lottato per la giustizia e per la libertà. E oggi tutti noi siamo qui per rendere onore e ricordare chi ha fatto tanto, si è dato tanto da fare perché niente facesse dimenticare la Resistenza. Tutti noi oggi siamo qui presenti con dentro agli occhi il buon ricordo di una persona onesta un ricordo ben profondo e caro che rimane dentro i nostri cuori. Addio, mio caro Renssin, da tutti quelli che ti hanno voluto bene. Sulla tua tomba noi della Resistenza posiamo un fiore per riconoscenza.

27 agosto 2007

* Renzo Sereno, partigiano

Ogni anno, nel mese di agosto, Renzo guidava la rappresentanza dell'ANPI Val Pellice durante il corteo a La Monta, incontro fraterno tra partigiani e maquisards

(Archivio B&F)





... sul palco del teatro Santa Croce, i bimbi, su cui tante speranze Renzo riponeva, intonano Oltre il ponte', una delle canzoni resistenziali a lui più care

Renzo Sereno presenta
ad alcuni allievi
dell'Alberti
di Luserna S.G.
un gruppo di partigiani
ed ebrei che operarono e
trovarono rifugio nella
Val Luserna: Gigi
Scanferlato, Vittorio
Rostan, Marisa Diena
e Carmela Levi Majo
(Archivio B&F)



BASTA NA FIOR



... lo spettacolo sta per concludersi: Minor legge questa poesia che sottolinea la forza dell'innocenza e della freschezza infantili, capaci di fare superare i momenti di sconforto e di rigenerare le energie per continuare a sperare e lottare



I son convint che mi, costa matin, sìo calà giù dal let col pé mancin përché j'era ëd cativ umor e tut ël mond inter a më smiava brut. Pensava che l'ai sempre sentù dì che ij giovo a son tut ël nòstr avnì e anlora mi voria paragoné senssa un përcome e senssa un përché ij giovinòt ëd hier e coi d'ancheuj e a mi më smìa d'avei davanti a j'euj tanti dij me compagn che, bin o mal, a l'avio drinta ëd lor un ideal e për col ideal tanti sòn mort. Ora pi gnente. Senssa fé gnun tòrt a gnun, më smìa che tuti ij giovo, adess, a sìo mach pì dispost a core apress a le richësse, a le comodità mentre che d'ideal as parla pà. Tute ste còse sì am passavo an ment quand che daysin a mi, improvisament, l'è rivaje 'na cita, picinin-a, auta 'na branca, che daré dla schin-a l'avia 'na fior an man e pian, pian, pian l'a dime: "Grassie tante partigian che l'evi combatù l'evi lotà per dé a noi giovo costa libertà!" Peui l'a dame la fior. Ant un moment ij bruti seugn son volà via col vent. L'è bastà col cit gest ëd simpatia përché ij bruti pensé voleisso via: l'è bastame ël bel gest ëd cola cita për feme archërde e benedi la vita!

4 stember 2005

BASTA UN FIORE

Io sono convinto che, questa mattina, sono sceso dal letto con il piede sinistro perché ero di cattivo umore e tutto il mondo intero mi sembrava brutto. Pensavo che avevo sempre sentito dire che i giovani sono il nostro avvenire e allora vorrei paragonare senza un percome e senza un perché i giovanotti di ieri e quelli di oggi e a me sembra di avere davanti agli occhi tanti miei compagni che, bene o male, avevano dentro di loro un ideale e per quell'ideale tanti sono morti. Ora più niente. Senza fare alcun torto a qualcuno, mi sembra che tutti i giovani, adesso, siano solo più disposti a correre dietro alle ricchezze, alle comodità mentre di ideali non si parla affatto. Tutte queste cose qui mi passavano nella mente quando vicino a me, improvvisamente, è arrivata una bambina, piccinina, alta un palmo, che dietro la schiena aveva un fiore in mano e piano, piano, piano mi ha detto:'Grazie tante partigiani che avete combattuto e avete lottato per dare a noi giovani questa libertà!'. Poi mi ha dato il fiore. In un momento i brutti sogni sono volati via con il vento. È bastato quel piccolo gesto di simpatia perché i brutti pensieri volassero via: mi è bastato il bel gesto di quella bambina per farmi ricredere e benedire la vita!



Giulio Giordano invita il pubblico ad unirsi al coro dei bambini per cantare'Bella ciao' diventata il simbolo della lotta resistenziale

Lo spettacolo

è arrivato al traguardo

e questo manifesto,

che celebra la guerra di

Liberazione come guerra di

popolo, invita a

guardare avanti;

a rimanere

sempre vigili,

perchè la libertà

è insidiata;

ad essere partigiani sempre,

perchè le conquiste

della Resistenza

non vadano perdute.





SCUOLA PRIMARIA DI LUSERNA S. G. Frazione SAN GIOVANNI Anno Scolastico 2008/2009

Le insegnanti:

Carmen De Rosa - classe quinta Frazione San Giovanni Sandra Pasquet - classe quinta Frazione San Giovanni Luisa De Nicolai - classe quinta Luserna San Giovanni - Capoluogo Giuseppina Cappa - classe quinta Luserna San Giovanni - Capoluogo

CI	AS	SSE	\mathbf{v}	-]	Lus	ser	na	S.C	j,
Fr	azi	on	e S	an	Gi	ova	ınn	i	
A(ξĹÌ	M	[ar	ta					
ΑV	O	ΝI	Œ	ГТ	O	Ma	arta	a	
CO)R	DΙ	N:	De	vid				
GI	UI	FFI	RÉ	Vi	nc	enz	0		
H	U I	3in	qir	ıg					
M	IN	A 1	- Eril	k					
O	DΕ	ΤΊ	O	Fl	ori	ana	ı		
PF	E D	AN	Ι (Gia	CO	mo			
PC)N	S (Cris	ste	lle				
TO	DΝ	ΤI	M	art	ina	ı			

Hanno collaborato Riccardo Vittone (classe seconda frazione San Giovanni) e l'insegnante Francesca Galliana

CLASSE V - Luserna S.G. Capoluogo AGLÌ Manuel BAROTTO Alessandro BECCATO Elena BERTIN Thomas **BOSIO** Eric BUZZACCHINO Beatrice CLATINICI Alexandra Bianca FAVALEZZA Davide GAYDOU Luca GAO Wenlong GERARDI Tania **GIOVANI** Valentina **IAYAD** Lara MANNO Gabriele MIEGGE Alessandro PICCATO Samantha SAVIO Elena SPIGA Erika WANG Ting Wev

Inoltre, i canti in italiano sono stati eseguiti dalle classi terza, quarta e quinta di Luserna S.G., Frazione San Giovanni, e dalla classe quinta di Luserna S.G. "Pietro Guglielmo" degli insegnanti Andrea Vetrano e Lidia Brunofranco, sotto la direzione di Donatella Plavan, insegnante di Educazione Musicale

CLASSE III - Luserna S.G.	CLASSE IV - Luserna S.G.
Frazione San Giovanni	Frazione San Giovanni
ARENA Sara	ARTUS Moreno
BENECH Noemi	BARILLÀ Mattia
BRICCO Fabio	BESSON Riccardo
CAMUSSO Andrej	BOUCHARD Francesco
CAU Maurizio	CARDETTI Beatrice
CORDIN Sharon	FERRO Fabio
DONZELLI Didier	GALLETTI Melissa
FERRERO Giacomo	GAYDOU Irene
FERRERO REGIS Gaia	GINO Lara
GENRE Josei	LUSSO Ivan
GNONE Giorgio	MALAN Cristian
LARATORE Daniel	ODDONO PICCIONE Eric
MAGI Enea	ORLANDINI Barbara
NICOLA Arianna	PASOTTI Aurora
NOVAIRA Gabriele	PIERGIOVANNI Francesco
PEDRETTI Lorylen	PONS Eric
PIVA Michelle Gaia	RISINO Michele
REPEDE Emanuele Marco	STRINGAT Alice
SCIBETTA Lorenzo	TRAVERS Gioele
STIRANO RAITERI Noa	

CLASSE V - Luserna S.G.

"Pietro Guglielmo"

BECCARIA Alessandro

BRIGNOLO Elena Francisca

CANONICO Pietro

CAPPELLINI Veronica

CAPPELLOZZA Nicholas

CHAUVIE Alessia

DANNA Viridiana

DEVOLI Giorgia

FRATILA Alexandra

GAMBA Elisa

GHERGHE Razvan O.

GIORDANO Matteo

HU Li Fei

LIPPOLIS Fabiana
MALANO Camilla
MOUSSOUF Anes
OSTORERO Liam William
POMO Federica
PRIOTTI Alessia
TOURN Alice
ZHOU Shuang Shuang

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO di Luserna san Giovanni Anno Scolastico 2008/2009

All'interno del progetto "Poesie (R)esistenti" le classi: seconda B, seconda C e terza D, guidate dall'insegnante di Educazione Artistica, Elena Lo Sardo, hanno realizzato una Mostra di disegni ispirati alle poesie di Minor (Franco Pasquet)

	C	LA	SSI	ΕI	ΙB	3
	Al	LB	ER	T()	ŀ

CLASSE IIC

Andrea BENEDETTO Stefania **BESSON Lorenzo CAPUTO** Andrea CARLUCCI Lorenzo CHIOMIO Tecla CORDIN Federico **DEPETRIS** Giorgia

AFEKOUH Rania CASTO Valentina DANNA Rebecca **FALCO** Elisa JALLA Niccolò MERLO Andrea Elisabetta MINA Morgana

PENNA Simone FRACHE Guido LA ROSA Camilla MALAN Erich MOREL Stefania ZHOU Haiou

PRIOTTI Mattia RISSO Mattia RIVOIRA Jerome **TOURN Mattia**

CLASSE IIID

AIMONE Davide CASINI Mattia **GIORDAN Miriam** GNESUTTA Federico **MONGIELLO** Michael PATRON Giulia PLAVAN Eloisa

L'autore delle poesie Minor (Franco Pasquet) ha anche contribuito con interventi personali nelle classi e occupando la scena con la recitazione dei suoi testi.

In quarta di Copertina

In alto a sinistra 'tre amici sul palco' dello spettacolo del 23 Aprile 2009 al Teatro S. Crove di Luserna S.G. e a destra i bimbi sul palco. Subito sotto a sinistra i 'piccoli pittori' e sulla destra prove dei canti all'aperto. Infine, in basso, Minor e l'amico Giulietto 'partigiani in cattedra' con i bambini della Scuola elementare.